

Abstract: Sport in China in the last decades has been identified as a crucial sector of national cultural industries, defined as pillars of national cohesion and strength in terms of wealth production, political values transmission and social order reproduction. Drawing from main sources in Chinese political discourse since 2000, the paper will focus on the Chinese definition of "cultural industry" and discuss to what extent sport industry fits in the basic characteristics of the concept.

In Cina, a partire dalla fine degli anni Settanta del XX secolo, il settore dello sport è stato protagonista di un processo di riforma che ha visto il ruolo attivo dello Stato ridursi a favore dell'espansione di meccanismi di mercato fondati in parte su investimenti privati. In questi quaranta anni si è quindi sviluppata una industria dello sport che si articola in attività piuttosto eterogenee come: la produzione di servizi e prodotti per lo sport, la ricerca, la comunicazione, la sponsorizzazione, l'organizzazione di eventi e l'amministrazione dello sport, la gestione degli impianti sportivi, l'intermediazione, l'allenamento, il gioco d'azzardo, la produzione e la vendita di attrezzature e la costruzione di impianti, il fitness, l'intrattenimento e il turismo sportivo¹. Secondo un percorso paragonabile a quello avvenuto in altri ambiti dell'economia del paese, l'emergere dello sport come settore dell'industria terziaria in cui il governo mantiene un ruolo di indirizzo ma a cui altri attori (enti collettivi e capitali privati) contribuiscono sempre più attivamente è stato un processo costellato dall'adozione di misure politiche finalizzate ad orientare il processo di riforma.²

Numerose sono le periodizzazioni elaborate per rendere conto dei cambiamenti avvenuti,³ ad esempio Zhan⁴ sostiene che la storia del discorso politico sullo sport può essere suddivisa quattro fasi principali: nascita (1978-1992), esplorazione (1992-1998), integrazione (1998-2008) e sviluppo (dal 2008 in poi).


Il primo periodo è quello in cui ven-

gono riorganizzate le istituzioni pubbliche che amministrano lo sport, allo scopo di rafforzare il loro orientamento imprenditoriale. A livello nazionale, gli obiettivi sono: la diversificazione e l'ampliamento dei servizi, un aumento delle entrate, una riduzione delle spese e l'attrazione di fondi privati (sotto forma di sponsorizzazioni e operazioni congiunte a sostegno di attività sportive d'élite), nonché la creazione di squadre sportive di alto livello. Cominciano a comparire attori privati che svolgono, tuttavia, un ruolo ancora marginale rispetto agli organi dell'economia collettiva o statale.

L'industria dello sport consolida le proprie caratteristiche in maniera più marcata nel secondo periodo, a partire dagli anni Novanta del XX secolo. Le misure politiche sullo sport di questa fase sono coerenti con il progetto della Politica di riforma e di apertura, tuttavia appaiono piuttosto contraddittorie e solo parzialmente efficaci. Emerge una certa attenzione per la crescita del terzo settore, anche perché l'introduzione della settimana lavorativa di cinque giorni e l'aumento del reddito medio generano opportunità inusitate per la diffusione di attività per il tempo libero, stimolando l'interesse a investire su progetti di sport per tutti. Tuttavia, in questo periodo lo sviluppo dello sport è ancora considerato secondario dal punto di vista economico.

Le tappe della riforma dello sport che si sono susseguite negli anni hanno portato il comparto a una maggiore indipendenza dalle istituzioni pubbliche in termini di gestione, ma non sempre in termini di spesa. I finanziamenti statali sono ancora piuttosto rilevanti nella retribuzione di allenatori e nel sostegno a scuole speciali per gli sport a livello medio, mentre le attività dei giovani principianti dipendono dalla capacità economica dei loro genitori e gli atleti di alto profilo possono contare anche sui contributi di sponsor privati.⁵

Alla fine del decennio, il tasso di crescita dell'industria dello sport in Cina appa-



re considerevole, anche grazie allo sviluppo della Lotteria cinese dello sport.⁶ Una vitalità accompagnata però da una fragilità evidente soprattutto nella gestione e nella frequenza di casi di corruzione, che impongono l'elaborazione di misure politiche e di norme più coerenti e articolate.

I primi anni del XXI secolo portano una seconda svolta epocale: compare nel linguaggio della politica cinese il concetto di industria culturale (*wenhua chanye* 文化产业, di cui parleremo ampiamente nei paragrafi successivi)⁷ e cambia la collocazione dello sport nelle classificazioni dei settori dell'economia nazionale a scopo statistico. In tale suddivisione, l'industria dello sport passa dal settore "salute, sport e assistenza sociale" a quello denominato "sport, cultura e spettacolo".

La ricollocazione in questo ambito della vita economica del paese è una scelta di fatto coerente con prospettive di portata internazionale, se consideriamo che l'*Unesco Framework for cultural statistics* già nel 1986⁸ elencava lo sport tra le categorie rilevanti del settore della cultura, enumerando tra gli aspetti da tenere in considerazione per la raccolta di dati statistici in seno all'organizzazione internazionale: produzione, distribuzione, consumo, conservazione e partecipazione allo sport.⁹

Alla fine del primo decennio del XXI secolo, lo sport in Cina è una industria culturale in pieno sviluppo. L'esempio più rappresentativo sono i Giochi olimpici di Pechino 2008. In tale contesto, ai successi conseguiti nella costruzione di infrastrutture dedicate, nell'organizzazione delle gare e dell'accoglienza, si associano l'efficacia della comunicazione nazionale e internazionale, la spettacolarizzazione dell'evento sportivo, nonché i risultati raggiunti dagli atleti sul campo. L'esperienza ben evidenzia il livello di complessità delle attività dell'industria culturale dello sport e permette di riflettere concretamente sul fenomeno dell'integrazione tra diversi settori della cultura e sulla capacità di produrre innovazione.

Da allora le misure politiche, pubblicate congiuntamente da diversi organi statali, hanno stimolato l'integrazione di una maggiore varietà di attività nel settore. L'industria dello sport è stata associata al tempo libero, al turismo e alla produzione manifatturiera specializzata, ecc. Le norme emanate hanno regolato attività come la gestione della Lotteria, l'organizzazione di eventi sportivi, la standardizzazione degli impianti, il sostegno finanziario (crediti d'imposta, sussidi statali) e gli investimenti pubblici nel comparto, nella pianificazione e nella ricerca industriale ad esso associate.

Una definizione di industria culturale in Cina

Se, come abbiamo visto, l'associazione dello sport all'ambito economico legato alla produzione culturale in Cina risulta in armonia con orientamenti globali ormai consolidati, può essere interessante esaminare il concetto di industria culturale elaborato nel paese per mettere in evidenza peculiarità strettamente legate al contesto politico e sociale locale.¹⁰

Nella sua analisi sull'industria culturale in Cina, Xu Wang si sofferma sui due elementi che compongono la locuzione (industria + cultura) e sulla relazione che intercorre tra loro. Pur consapevole della formulazione del concetto di 'industria culturale' nell'opera di Max Horkheimer e Theodor W. Adorno negli anni Quaranta del XX secolo, lo studioso concentra la sua riflessione sul contesto cinese contemporaneo partendo da una definizione dei due elementi. Industria (*chanye* 产业, generalmente usato come attributo) è un concetto - che deriva dall'economia e identifica differenti settori della produzione industriale (*gongye* 工业) - usato originariamente nell'ambito della produzione manifatturiera di beni materiali, che si è in seguito esteso alla produzione di beni immateriali. La cultura è invece definita come un sistema ideografico (tra altri) utile a diffondere, riprodurre, im-

parare attraverso la pratica e esplorare l'ordine sociale.¹¹ A partire da tali definizioni, l'industria culturale che collega i due elementi può essere intesa come uno strumento sociale finalizzato alla diffusione di prodotti della cultura per il consumo di massa. La fruizione dei suoi contenuti genera per lo meno due effetti nella società: da una parte crea profitto in termini economici, dall'altra rafforza la preparazione culturale e morale (*suzhi* 素质) dei lavoratori e promuove la realizzazione di una civiltà spirituale (*jingshen wenming* 精神文明) fondata sui valori del socialismo.


In un'ottica simile,¹² Su Zeyu sostiene che l'industria culturale in Cina presenta un "doppio vantaggio" (*shuang xiaoyi* 双效益). I suoi prodotti da una parte sono merci che contribuiscono all'aumento del volume degli scambi economici nel paese, dall'altra hanno la funzione di diffondere l'ideologia dominante e modellare i pensieri e i valori di chi ne fruisce. Proprio per questo una eventuale ulteriore riforma del sistema culturale dovrebbe fondarsi su una riconferma del ruolo guida del marxismo in campo ideologico, ed essere volta al rafforzamento di un sistema incentrato su un bagaglio di valori fondamentali condivisi, sul miglioramento dei servizi per la tutela del diritto alla cultura, sull'ottimizzazione di meccanismi di comunicazione che consolidino un "orientamento positivo dell'opinione pubblica" (*yulun zheng-xiang yindao* 舆论正向引导).¹³

Nell'insieme l'industria culturale è considerata, come altrove, una fonte essenziale di coesione nazionale, che contribuisce in parallelo alla competitività del paese sul piano globale.¹⁴ Come emergerà chiaramente dalla riflessione sul discorso politico in prospettiva diacronica del paragrafo che segue, la peculiarità del contesto cinese è l'enfasi posta sul legame indissolubile tra: industria culturale, consolidamento dei valori sociali, orientamento ideologico del Partito comunista cinese (Pcc), interesse dello Stato.

Lo sviluppo dell'industria culturale locale

A partire dall'introduzione del concetto di industria culturale in Cina, numerosi documenti istituzionali hanno enfatizzato la rilevanza del settore e proposto nuove direttrici per la sua espansione, rivelando una particolare attenzione della politica al tema. Emerge un impegno costante, reso concreto dall'emanazione di leggi, regolamenti, politiche e dall'erogazione di fondi. I principali riferimenti all'industria culturale nel discorso politico cinese testimoniano la coerenza con cui si è perseguito l'obiettivo del suo sviluppo a partire dal 2000.

Nell'insieme, i documenti istituzionali mettono in evidenza un forte collegamento tra la crescita del comparto e il consolidamento della 'cultura socialista'. Un fondamento ideologico che è parte integrante dello sforzo per la costruzione di una società moderatamente prospera a livello nazionale e della strategia di consolidamento del *soft power* del paese a livello globale.¹⁵ Ad esempio, il *Rapporto* di Jiang Zemin al XVI Congresso nazionale del Pcc (2002) ha identificato l'industria culturale come strumento per arricchire la coscienza ideologica della popolazione e soddisfare il bisogno generalizzato di cultura nel contesto di una economia di mercato. Secondo tale prospettiva, la competitività del comparto doveva essere sostenuta migliorando le misure politiche in materia e lanciando attività e programmi inediti. Nel testo si assumeva un esplicito impegno a favore dello sport: "Dobbiamo promuovere la riforma e lo sviluppo delle imprese della salute e dello sport e sostenere la campagna nazionale per l'educazione fisica al fine di migliorare le condizioni fisiche di tutto il popolo. Dobbiamo rendere le Olimpiadi del 2008 un successo".¹⁶ Cinque anni dopo Hu Jintao menzionava i successi raggiunti nel settore in un paragrafo che indicava chiaramente: "Sono stati fatti molti sforzi per innalzare lo standard ideologico ed etico e l'intera società è diventata



culturalmente più avanzata. La riforma della cultura ha fatto progressi importanti, i piani nel settore e l'industria culturale si sono sviluppati rapidamente e le persone godono di una vita culturale più ricca. Nuovi progressi sono stati compiuti in programmi pubblici per l'educazione fisica e gli sport agonistici".¹⁷ Inoltre, si delineavano progetti più ambiziosi e radicati sul territorio per questo ramo dell'industria, in modo da promuovere specifiche caratteristiche locali in diverse provincie e identificare investitori strategici, allo scopo di ampliare il mercato e migliorare la competitività a livello internazionale.

Un *Piano per la promozione dell'industria culturale* pubblicato dal Consiglio degli affari di Stato nel 2009¹⁸ indicava linee guida e principi fondamentali per l'espansione del settore e fissava concreti obiettivi di crescita in determinati ambiti. Nel 2011, la *Decisione del Comitato centrale del Pcc su questioni cruciali per l'ampliamento della riforma del settore culturale e la realizzazione di un suo grande sviluppo e arricchimento*¹⁹ ha annunciato un accresciuto impegno istituzionale per il sostegno al comparto, considerato strategico nel ripensamento del modello di crescita economica del paese. Lo sport (insieme a turismo, informazione, logistica, edilizia ecc.) era una delle industrie che, integrate, dovevano contribuire ad ampliare il ramo industriale e ad aumentarne il valore aggiunto.


Il soddisfacimento dei bisogni intellettuali alimentati dall'economia socialista di mercato, attraverso l'arricchimento della cultura socialista e la diffusione della civiltà cinese nel mondo, erano tra i meccanismi di adattamento del modello di crescita economica del paese proposti nel *Piano per l'ampliamento dell'industria culturale*²⁰ e nel *Piano per la riforma e lo sviluppo del settore culturale nel periodo del XII Piano quinquennale*,²¹ pubblicati dal Ministero della cultura nel 2012. In tali documenti venivano nuovamente chiamati a raccolta i governi locali perché promuovessero imprese caratteristiche del proprio territorio, costruissero infrastrutture

a supporto del settore, elaborassero prodotti e prestazioni specifici, con l'obiettivo di stimolare i consumi interni.

Il *Rapporto* di Hu Jintao al XVIII Congresso nazionale del Pcc (2012) mirava a un rapido ampliamento dell'industria culturale e dei servizi collegati, ancora una volta con lo scopo dichiarato di approfittare di ricadute positive in termini sociali ed economici. In particolare il settore era considerato indispensabile nella promozione di "valori socialisti fondamentali" (*shebeuizbuyi hexin jiazhi* 社会主义核心价值观). Lo sport, in tale contesto, contribuiva ad arricchire la vita intellettuale e culturale della popolazione e si collocava in un progetto di più ampio respiro che mirava a "[...] far progredire la cultura socialista, approfondire la consapevolezza e fiducia nella cultura cinese e raggiungere il grande obiettivo di sviluppare in Cina una cultura socialista forte".²²

La *Decisione su alcune importanti questioni riguardanti l'approfondimento a tutto tondo delle riforme*,²³ adottata dal Comitato centrale del Pcc nel 2013, stabiliva pochi mesi dopo nuove norme e aggiornava gli obiettivi. In concreto, tra le misure proposte vi erano promuovere un flusso di risorse culturali a livello nazionale (attraverso la creazione di nuove imprese e la concorrenza leale, la fusione e la riorganizzazione delle aziende a livello provinciale); facilitare il rafforzamento di società non pubbliche e agevolare l'accesso degli investitori privati al settore; favorire l'innovazione tecnologica.²⁴ Al di là del discorso politico, dopo poco più di un decennio dall'introduzione del concetto di industria culturale, la ricchezza dei documenti elaborati e delle misure adottate aveva realmente contribuito ad accelerare il consolidamento del comparto e a produrre imponenti risultati in termini di crescita del fatturato.

Nel 2019 la pubblicazione di due documenti governativi ha annunciato una terza svolta nella maturazione dell'industria culturale cinese. A giugno, il Consiglio degli affari di Stato ha presentato al Comitato per-



manente dell'Assemblea nazionale del popolo un *Rapporto sullo sviluppo del settore culturale*, finalizzato alla promozione di una ulteriore fase di espansione.²⁵ Tra le misure descritte dal rapporto, troviamo già in atto un processo di integrazione tra l'industria culturale e quelle correlate, che nella collaborazione raggiungono maggiore efficienza e qualità, anche grazie a un progressivo aumento del sostegno finanziario. Così si potenzia l'azione congiunta tra imprese del design creativo e manifatturiero, edili, agricole, sportive, sanitarie, che genera un aumento della ricchezza. Il rapporto d'altra parte identifica alcuni problemi che permangono nello sviluppo dell'industria culturale e indica svariati passi da intraprendere nel periodo successivo.

In parallelo, a giugno e a dicembre 2019, il Ministero cinese della cultura e del turismo ha sottoposto a consultazione pubblica un progetto di *Legge sulla promozione delle industrie culturali*.²⁶ La bozza del testo mira a favorire una crescita sana e sostenibile del comparto, per soddisfare le esigenze intellettuali e culturali derivanti dall'aspirazione collettiva a una vita migliore, con lo scopo ultimo di costruire "una grande potenza della cultura socialista" (*shehuizhuyi wenhua qianguo* 社会主义文化强国). Nell'articolo 2 della bozza di legge, l'industria culturale è definita come l'insieme delle attività commerciali di creazione, produzione, diffusione, esposizione di prodotti e fornitura di servizi principalmente incentrati sulla cultura.²⁷ A questi si associano la lavorazione di beni e l'erogazione di prestazioni di intermediazione, come anche la creazione di attrezzature e di infrastrutture per il consumo di prodotti culturali. A titolo esemplificativo tra le attività sono inclusi: la produzione di contenuti, la progettazione creativa, i servizi di informazione, i canali di comunicazione, gli investimenti in intrattenimento, attività per il tempo libero ecc.

In base al progetto, il Ministero conferma l'inclusione del sostegno alle imprese culturali a livello nazionale nel piano di svi-

luppo economico e sociale del paese, e prevede la formulazione di programmi dedicati ai diversi ambiti. Puntando sull'innovazione e su una ulteriore integrazione tra molti rami del comparto, il paese intende sostenere l'eccellenza in aree come la diffusione della cultura tradizionale cinese (compresi gli sport), la tutela della salute e della formazione dei minori, la promozione dell'educazione scientifica, della divulgazione di scienza e tecnologia, la facilitazione degli scambi e la conoscenza reciproca tra differenti civiltà a livello globale.

Lo sport come industria culturale

Nonostante nel progetto di legge non si faccia esplicito riferimento all'industria dello sport, essa appare coerente con la definizione contenuta nell'art. 2. E poiché, come abbiamo visto, è caratteristico delle imprese del settore favorire la diffusione di ideologia e valori, contribuire a consolidare e promuovere la cultura dominante in Cina, garantendo contemporaneamente la produzione di ricchezza economica, per operare una sorta di verifica del fatto che lo sport possa essere considerato una industria culturale, si può argomentare in che misura esso svolga queste due funzioni.

Che l'industria dello sport sia produttiva in termini economici è piuttosto evidente, soprattutto se si adotta una definizione ampia del settore, che comprende le attività amatoriali e agonistiche dal livello base (per i consumi della popolazione comune) al livello avanzato (riservato agli atleti professionisti). L'educazione fisica o l'allenamento professionale sono associati all'acquisto di equipaggiamenti, all'uso di infrastrutture, alla necessità di fruire di servizi ecc. Così come le gare, che danno vita a eventi (talvolta con un pubblico pagante), a flussi di comunicazione, alla vendita di gadget, biglietti della lotteria ecc. Oggi in Cina la copertura delle spese e la produzione dei beni o l'erogazione dei servizi nello sport vedono la partecipazione di

aziende di Stato o imprese collettive a fianco di società e capitali privati.

E per quanto riguarda la riproduzione e la trasmissione di valori consolidati e dell'ordine sociale? In questa ottica a mio parere lo sport è rilevante sotto tre aspetti. Innanzitutto per la sua funzione di sviluppo e allenamento del corpo umano, in una ottica di benessere e forma fisica, che richiede disciplina e mira a raggiungere l'efficienza. In seconda istanza, in quanto sistema di regole che definiscono i ruoli di chi lo pratica e orientano l'azione dei singoli o delle squadre, implica conoscenza e rispetto delle norme e adeguamento a modelli sociali cristallizzati. Infine, come contesto in cui si può ottenere prestigio attraverso l'impegno personale e la cooperazione con altri individui, acquisendo uno status sociale garantito dal proprio successo nella competizione.

Ma la questione può essere affrontata anche in una prospettiva più ampia. Tradizionalmente, in Cina la partecipazione all'educazione fisica e allo sport sono ritenuti canali per il rafforzamento del legame tra individuo e Stato-nazione.²⁸ Attraverso la fatica e la disciplina dello sport si formano individui dotati di senso di giustizia e votati alla correttezza. La prestanza fisica e la dirittura morale conquistate con l'esercizio quotidiano sono rappresentate in tutto il XX secolo come strumenti per difendere sé stessi e la nazione. Infine, nel contesto di una crescente partecipazione della Cina ai processi della globalizzazione, della modernizzazione e della mercificazione, le competizioni sportive a livello internazionale assumono la rilevanza di simboli che cristallizzano una immagine positiva o negativa della nazione all'interno del paese e all'estero.²⁹ In questa ottica, le misure promosse dal governo cinese per sviluppare l'industria dello sport hanno ripercussioni anche sulla capacità del paese di competere in ambito internazionale.

Per concludere si può quindi confermare che in Cina oggi l'industria dello sport è a pieno titolo una componente dell'indu-

stria culturale che contribuisce alla crescita dell'economia cinese, riproduce e diffonde la cultura dominante a livello nazionale e promuove il prestigio del paese nell'arena internazionale. In quanto tale, come abbiamo visto, l'espansione del settore genera profitto, contribuisce a diffondere la moralità socialista, a divulgare gli orientamenti ideologici del Partito comunista cinese e alimenta la sicurezza e la sovranità del paese.

Bibliografia

Jiang Chang - Li Jialian - Xu Tao - Yang Haijun (eds.), *Development of China's Cultural Industry*, Singapore, Social Sciences Academic Press and Springer Nature, 2019.

Riordan, James - Jones, Robin (eds.), *Sport and Physical Education in China*, London, E & FN Spon, 1999.

Su Zeyu 苏泽宇, "Xin shidai wenhua tizhige de neihan yu tedian 新时代文化体制改革的内涵与特点", *Huanan Shibfan Daxue xuebao* 华南师范大学学报, 3 (2020), pp. 50-60.

Xu Guobin - Chen Yanhui - Xu Lianhua (eds.), *Understanding Chinese Culture*, Singapore, Palgrave Macmillan, 2018.


Xu Wang 徐望, "Cong wenhua chanye gainian bianxi kan wenhua yu zeiben jiehe 从文化产业概念辨析看文化与资本结合", *Henan Jiaoyu Xueyuan xuebao* 河南教育学院学报, 38, 3 (2019), pp. 30-35.

Xu Zhenglin 许正林, "Wo guo tiyu wenhua chanye fazhan xianzhuang yu qianjing 我国体育文化产业发展现状与前景", *Tiyu yanjiu* 体育科研, 26, 6 (2005), pp. 27-32.

Zhan Xinhuan, "From Budding to Developing: The History of China's Sport Industry Policy", *The International Journal of the History of Sport*, 33, 18 (2016), pp. 2238-2252.

Note

¹ Xu Zhenglin 许正林, "Wo guo tiyu wenhua chanye fazhan xianzhuang yu qianjing 我国体育文化产业发展现状与前景", *Tiyu yanjiu* 体育科研,



26, 6 (2005), p. 27.

² Zhan Xinhuan, “From Budding to Developing: The History of China’s Sport Industry Policy”, *The International Journal of the History of Sport*, 33, 18 (2016), pp. 2238-2252; Zheng Jinming, Chen Shushu, Tan Tien-Chin & Patrick Wing Chung Lau, “Sport policy in China (Mainland)”, *International Journal of Sport Policy and Politics*, 10, 3 (2018), pp. 469-491; Zhou Gangzhi 周刚志, Yao Feng 姚锋, “Lun Zhongguo wenhua chanye de lifa moshi: yi shehuizhuyi hexin jiazhi guan wei jiazhi yindao 论中国文化产业的立法模式——以社会主义核心价值观为价值引导”, *Hunan Daxue xuebao 湖南大学学报*, 33, 2 (2019), pp. 133-141.

³ Si vedano ad esempio le periodizzazioni elaborate da: James Riordan, Robin Jones (eds.), *Sport and Physical Education in China* (London, E & FN Spon, 1999); Gu Dehong, Wu Yigang, Dai Zhipeng, “A Study of the Changes in Government Functions in Elite Sport Development in China, 1949-2012”, *The International Journal of the History of Sport*, 32, 10 (2015), pp. 1353-1357; Xu Guobin, Chen Yanhui, Xu Lianhua (eds.), *Understanding Chinese Culture* (Singapore, Palgrave Macmillan, 2018), pp. 199-206.

⁴ Zhan Xinhuan, “From Budding to Developing”, pp. 2240-2247.

⁵ Riordan, Jones, *Sport and Physical Education*, pp. 4-5

⁶ In Cina esistono due tipi di lotterie legali: la *China Welfare Lottery* (dal 1987) e la *China Sports Lottery* (dal 1994). Il denaro ricavato dal gioco è destinato in prevalenza al sostegno di gruppi sociali vulnerabili, istruzione e impianti sportivi pubblici.

⁷ Il concetto di industria culturale compare per la prima volta nel discorso politico cinese nel 2000, nel testo Zhong Gong Zhongyang 中共中央, “Zhong Gong Zhongyang guanyu zhiding guomin jingji he shehui fazhan di shi ge wu nian jihua de jianyi 中共中央关于制定国民经济和社会发展第十个五年计划的建议”, 16 (2000), http://www.gov.cn/gongbao/content/2000/content_60538.htm.

⁸ Il documento è disponibile su: http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/unesco-framework-for-cultural-statistics-1986-en_0.pdf, ed è poi stato sostituito da una edizione del 2009.

⁹ Office of Statistics Unesco, *Unesco Framework for cultural statistics* (CES/AC.44.11, 1986), p. 26.

¹⁰ Jiang Chang, Li Jialian, Xu Tao, Yang Haijun (eds.), *Development of China’s Cultural Industry* (Singapore, Social Sciences Academic Press and Springer Nature, 2019).

¹¹ Xu Wang 徐望, “Cong wenhua chanye gainian bianxi kan wenhua yu zeben jiehe 从文化产业概念辨析看文化与资本结合”, *Henan Jiaoyu Xueyuan xuebao 河南教育学院学报*, 38, 3 (2019), pp. 32-33.

¹² Su Zeyu 苏泽宇, “Xin shidai wenhua tizhi gaige de neihan yu tedian 新时代文化体制改革的内涵与特点”, *Huanan Shibfan Daxue xuebao 华南师范大学学报*, 3 (2020), p. 54.

¹³ *Ibid.*, p. 53.

¹⁴ Xu et al., *Understanding Chinese culture*, p. 207.

¹⁵ Si veda il numero 18 di *Sulla via del Catai* a cura di Sofia Graziani.

¹⁶ La traduzione in inglese del rapporto di Jiang Zemin al XVI Congresso del Pcc (2002) si trova su: http://en.people.cn/200211/18/eng20021118_106983.shtml.

¹⁷ La traduzione in inglese del rapporto di Hu Jintao al XVII Congresso del Pcc (2007) si trova su: http://english.qstheory.cn/resources/party_congress/201109/t20110930_114421.htm.

¹⁸ Il testo Guowuyuan 国务院, “Wenhua chanye zhenxing guihua 文化产业振兴规划”, *Xinhuashe* 新华社 (2009/09/26) è accessibile su: http://www.gov.cn/jrzg/2009-09/26/content_1427394.htm.

¹⁹ Il testo Zhong Gong Zhongyang 中共中央, “Zhongyang guanyu shenhua wenhua tizhi gaige ruogan zhongda wenti de jue ding 中央关于深化文化体制改革若干重大问题的决定”, *Xinhuashe* 新华社 (2011/10/25) è accessibile su: http://www.gov.cn/jrzg/2011-10/25/content_1978202.htm.

²⁰ Il testo Wenhua bu 文化部, “‘Shi’erwu’ shiqi wenhua chanye beizeng jihua ‘twelve five’时期文化产业倍增计划”, *Zhengfu wangzhan* 政府网站 (2013/03/06) è accessibile su: http://www.ce.cn/cysc/newmain/yc/jsxw/201303/06/t20130306_21438894.shtml.

²¹ Il testo Wenhua bu 文化部, “Wenhua bu ‘Shi’erwu’ shiqi wenhua gaige fazhan guihua 文化部‘twelve five’时期文化改革发展规划”, 13 (2012) è accessibile su: http://www.gov.cn/gongbao/content/2012/content_2218051.htm.